

Il tempo (prezioso) del coronavirus

E' banale ricordare che occorre fare di necessità virtù. Resta vero, però. Lungi dall'elencare tutte le opportunità che si aprono, per fortuna, mentre molte altre si chiudono e tutti, alcuni molto più di altri, soffrono le conseguenze dell'epidemia, soffermiamoci un attimo sui nostri bambini confinati a casa. Ci sono due aspetti della questione: come rispondere alle loro domande e affrontare le loro paure, da una parte; e come impiegare questo tempo lungo, inatteso, del tutto particolare e forse irripetibile nella sua mescolanza di costrizione e nuove libertà.

Rispondere alle domande e affrontare le paure ci costringe, nonni, genitori, operatori dell'infanzia, a esercitare la fantasia ma anche la capacità di cercare spunti, in quello che ci può offrire la rete, qualche amico, o anche in noi stessi, per raccontare la storia dell'epidemia ai nostri bambini, spiegare cos'è un virus, come si trasmette, perché ci si deve "distanziare", e magari cosa è un vaccino e come funziona. E' più che possibile che, cercando di qua e di là, chiedendo a chi ne sa di più, e trovando le parole (e i disegni!) per spiegare quanto accade ai nostri bambini, chiariremo qualche idea anche a noi.

Un po' di tempo se ne può andare così, mentre ci improvvisiamo maestri. E nel rimanente? Possiamo fare tante di quelle cose...Ad esempio cercare tra le cose vecchie, e trovare qualcosa da mostrare ai nostri bambini di come eravamo, come giocavamo, dove siamo andati. O leggere assieme, guardare atlanti, o perché no anche un libro di cucina. O ancora sentire musica, scegliendo quello che ci piace e che può piacere. O giocare, con giochi vecchi, giochi nuovi o, o anche nessun gioco, solo quello che troviamo in giro: tappi di sughero, scatole di cartone, spaghi, carta colorata, colla, plastilina. O guardare dalla finestra e commentare, quello che si vede e quello che non si vede più. O usare, questa volta bene, il cellulare, per chiamare i nonni e chiedere come stanno, o l'amico della scuola. Insomma, non bisogna per forza ricorrere alle cose pronte, video, audio o altro. Ci si può fare venire qualche idea da soli, sarà più divertente.

Torneremo, prima o poi, alla vita di prima. Anzi, no, non sarà più quella di prima. Per tanti motivi ma anche perché avremo scoperto un tempo, un tempo lungo da riempire, o anche da lasciare scorrere, più lentamente del solito. Con i nostri bambini. Che se ne ricorderanno a lungo.


Giorgio Tamburlini

Pediatra, Centro per la Salute del Bambino onlus, Trieste, Marzo 2020

The (precious) time of the coronavirus

It is a cliché to talk about making a virtue of necessity. It remains true, however. Instead of listing all the opportunities that open, fortunately, while many others close, and while all of us, some much more than others, suffer the consequences of the epidemic, let's concentrate for a moment on our children confined to home. There are two aspects of the question: how to answer their questions and respond to their fears, on the one hand; and how to spend this long, unexpected time, completely unique and perhaps unrepeatable in its mixture of new constraints and new freedoms.

Answering questions and facing fears forces us, grandparents, parents, childhood specialists, to exercise our imaginations but also our ability to look for ideas, in what our network can offer us, or our friends, or even find in ourselves, to tell the story of the epidemic to our children, explain what a virus is, how it is transmitted, why we must "distance ourselves", and perhaps what a vaccine is and how it works. It is more than possible that by looking for resources to help us do this, asking those who know more, and finding the words (and drawings!) to explain to our children what is happening, we will also clarify some ideas for ourselves.



We can spend a little time doing this, while we are improvising as teachers. What about the rest? We can do many things: For example, we can look to historical stories and artefacts, and find ways to show our children how we were, how we played, where we went. Or read together, look at atlases, or why not even a cookbook. Or listen to music, choosing what we like, or what we can learn to like. Or we can play, with old games, new games or even no games, just with what we find: corks, cardboard boxes, twine, colored paper, glue, playdough. Or look out the window and talk about what you see and what you don't see anymore, or just breathe. Or use this time to call a school friend, or to call the grandparents and ask how they are. In short, you don't have to resort to entertainment that has been prepared for you, video, audio or anything else. You can come up with some ideas yourself, it will be more fun.

We will return, sooner or later, to the life of before. Certainly, it will no longer be the same as before. This will be true for many reasons--but one reason can be because we will have discovered a kind of time, a long time to fill, or a time to let flow, more slowly than usual. With our children. That they will remember for a long time.

Giorgio Tamburlini
Pediatrician, Center for Child Health onlus, Trieste, March 2020

